



LA STORIA

Nuto Revelli
e le voci
dal mondo
dei vinti

Siamo negli anni Sessanta e lo scrittore ed ex partigiano Nuto Revelli decide di acquistare un magnetofono e di percorrere le campagne del Cuneese. a pagina 9 **Basile**

LE VOCI DAL MONDO DEI VINTI

La storia

di **Dario Basile**

«Entravo in centinaia di case contadine e incontravo una realtà che mi affascinava e mi offendeva. Giravo a cercare la guerra, a cercare il passato, e avvertivo che la guerra dei poveri non finisce mai». Siamo negli anni Sessanta e lo scrittore ed ex partigiano Nuto Revelli decide di acquistare un magnetofono, un registratore a nastro portatile, e di percorrere le povere campagne del Cuneese per raccogliere testimonianze sulla guerra. Ben presto, però, si rende conto che la guerra è solo una parte dei racconti di quelle persone. Il suo progetto poteva diventare più ambizioso, si poteva fissare sul nastro i ricordi di un mondo contadino che in quegli anni, a seguito dell'industrializzazione, rischiava di scomparire. Il risultato di quel paziente lavoro — un peregrinare di casa in casa, di vigna in vigna — sono circa mille e cinquecento ore di registrazione che oggi formano il fondo sonoro dell'Archivio di Nuto Revelli, conservato nei locali dell'omonima Fondazione. Interviste e testimonianze raccolte dallo scrittore tra la fine degli anni '60 e la prima metà degli anni '80 nei territori della Provincia di Cu-

neo. Quelle preziose testimonianze orali sono in parte confluite nelle due celebri opere *Il mondo dei vinti*. Testimonianze di vita contadina (Einaudi, 1977) e *L'anello forte*. La donna: storie di vita contadina (Einaudi, 1985) che ripercorrono, attraverso le narrazioni e i ricordi di donne e uomini della campagna povera del cuneese, la storia del mondo contadino lungo tutto il Novecento. «La nostra campagna povera aveva una dimensione enorme», scrive Revelli, «i due terzi della provincia di Cuneo erano fazzoletti di terra dispersi o ricuciti in poderi di pochi ettari. La montagna e l'alta Langa erano le zone più depresse». L'apertura nel 1963 dello stabilimento Michelin di Cuneo appare come una grande occasione di riscatto e i giovani delle campagne scelgono il lavoro in fabbrica, un «esodo grandioso e caotico» lo definisce Revelli. La strada sembra essere in qualche modo tracciata, senza i giovani le campagne non potevano avere futuro. Quelli che sono rimasti nei paesi semi-abbandonati appaiono allo scrittore cuneese come abitanti del mondo dei vinti, che lui definisce «sordomuti», perché nessuno dà loro ascolto. Revelli decide quindi di registrare le loro voci, prima che quel mondo scompaia per sempre. Non è però facile entrare nelle

case contadine, c'è molta diffidenza, e per questo l'ex partigiano decide di servirsi di mediatori. Sono persone che introducono e accompagnano lo scrittore durante le interviste, per abbattere il muro di riservatezza. Tra le mediatrici c'è anche Marita Rosa che ricorda: «Nuto accettava sempre un caffè o un bicchiere di vino e la prima domanda riguardava la composizione familiare e poi chiedeva del lavoro e della terra coltivata». Erano interviste molto lunghe, della durata di circa tre ore, e venivano condotte in dialetto piemontese. «Per Nuto contavano molto anche i silenzi e le pause che delle volte dicono di più delle parole. Lui scavava nelle memorie delle persone, poi c'era sempre un'ultima domanda: cosa ne pensate della baracca? La baracca era il mondo, perché voleva inserire anche dei temi di attualità. Mio padre non capiva questa mia attività di mediatrice e mi diceva: ma che mestiere è quello di far parlare la gente?». Talvolta le interviste venivano registrate anche all'aperto, durante il pascolo o nelle ore di lavoro nei campi. Il magnetofono incuriosisce, per i testimoni è «la scatola che ascolta e che scrive tutto». Quasi tutti chiedono di poter riascoltare la loro voce e si meravigliano della fedeltà della registrazione. I temi che emergono dalle lun-

ghi chiacchierate sono molteplici: la casa, l'alimentazione, l'ambiente, l'emigrazione, la scuola, lo spopolamento, la sessualità e anche la magia e la medicina popolare. Revelli intervista, infatti, anche alcune desmentière, guaritrici in grado di far dimenticare il dolore. Oggi a conservare l'intero archivio sonoro è la Fondazione Nuto Revelli che ha la sede nella stessa casa dove lo scrittore ha vissuto. Il progetto «Dar voce al mondo dei vinti» ha l'obiettivo di raccogliere, catalogare e indicizzare, all'interno di una banca dati online, le testimonianze audio finora restaurate e digitalizzate. Il lavoro di riascolto delle testimonianze ha permesso di organizzare gli audio per macrocategorie. Sono temi di grande rilevanza per il mondo agricolo come la cultura materiale, la religiosità, le pratiche quotidiane, il folklore e le credenze e le tecniche di sopravvivenza nelle condizioni più difficili. Un materiale che oggi è a disposizione dei ricercatori e delle scuole che ne fanno richiesta. Si può fare la ricerca anche partendo dal nome del testimone ed è per questo che alcuni parenti chiedono di poter consultare l'archivio. Vogliono ascoltare la voce degli antenati scomparsi. Ci sono voci ma anche suoni che rimandano alle case, agli orti, ai fienili che Nuto Revelli ha saputo preservare dall'oblio della memoria. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I ricordi

Sono circa 1.500 le ore di registrazione che oggi formano il fondo sonoro dell'Archivio

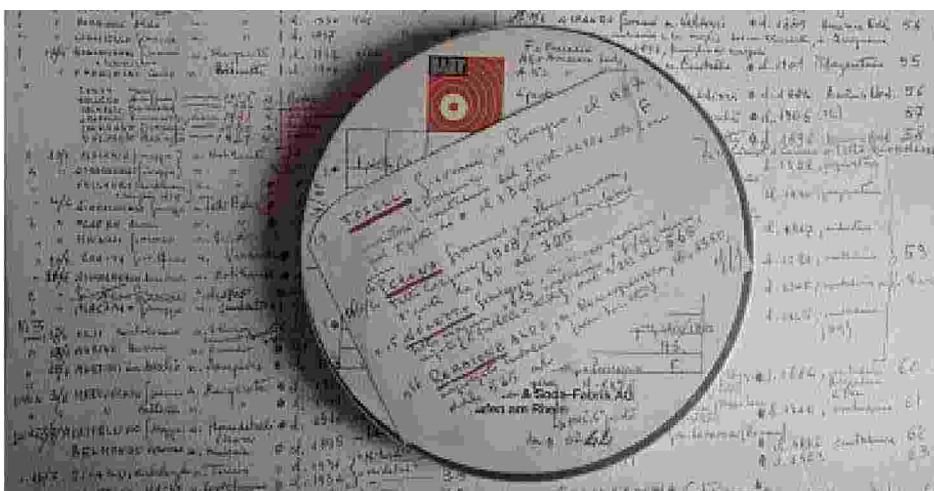
La vicenda

● Negli anni Sessanta lo scrittore ed ex partigiano Nuto Revelli percorre le campagne del Cuneese per raccogliere testimonianze sulla guerra

● Ben presto si rende conto che la guerra è solo una parte dei racconti di quelle persone

● Il suo progetto poteva divenire più ambizioso, si potevano fissare sul nastro i ricordi di un mondo contadino che in quegli anni, a seguito dell'industrializzazione, rischiava di scomparire

● Il risultato di quel paziente lavoro – un peregrinare di casa in casa, di vigna in vigna – sono circa mille e cinquecento ore di registrazione che oggi formano il fondo sonoro dell'Archivio di Nuto Revelli, conservato nei locali dell'omonima Fondazione



Dall'archivio Margherita Aggeri (nata a Servagno, classe 1886, contadina) e Nuto Revelli (foto Archivio Nuto Revelli); qui accanto una bobina sull'emigrazione in Francia e America, ed elenco dei testimoni dall'archivio Revelli (foto "G.Ferraris"); in basso l'Archivio Revelli (foto "G.Ferraris")



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

105849